

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

SCENARI ECONOMIA

«Siamo nel mirino perché facciamo gola»

Intervista esclusiva di *Panorama* alla principessa Camilla Crociani. Che risponde alle accuse sulla proprietà non trasparente di **Vitrociset**, sottoposta al golden power.

Un fiume di notizie che riguardano vicende personali e familiari in gran parte basate su falsità e ricostruzioni malevole volte a danneggiare principalmente **Vitrociset**. Camilla Crociani, principessa di Borbone, rompe il silenzio dopo giorni nei quali lei, la sua famiglia e l'azienda che controlla, **Vitrociset**, sono finite sotto i riflettori per il legame tra i Paradise papers (i nomi di chi detiene società e patrimoni nei paradisi fiscali) e l'attività della **Vitrociset** (ora in vendita), che presta servizi per la Difesa e i Servizi e per questo è sottoposta a regime di «controllo» pubblico attraverso il golden power. In esclusiva a *Panorama*, la principessa racconta la sua verità.

«La mia famiglia, come si ricorda a ogni pie' sospinto citando lo scandalo Lockheed che ci portiamo dietro come una sorta di "peccato originale", ha lasciato l'Italia nel 1976 quando avevo cinque anni. Mio padre, pur non essendo un politico, venne giudicato per la prima volta (e ultima, perché poi la legge è stata cambiata) dalla Corte Costituzionale con una sentenza di primo grado non appellabile. Avendo compreso, da innocente, che avrebbe dovuto affrontare un processo dalla sentenza inappellabile decise di riparare in Messico».

Veniamo a oggi e alle vicende Vitrociset. La società è in vendita?

Sì, la proprietà ha conferito mandato in tal senso a primari advisors.

Il socio di minoranza Leonardo (ha meno del 2 per cento, ndr) ha diritto di prelazione?

Sì.

Un anno fa i francesi di Atos avevano offerto 120 milioni di euro. E oggi?

La valutazione è in linea con quella passata. Infatti nonostante uno scostamento rispetto

ai vecchi budget, **Vitrociset** durante quest'esercizio in particolare, grazie all'azione del management è riuscita ad acquisire importanti nuovi contratti e migliorare la posizione finanziaria netta.

Perché gli immobili sono stati scorporati?

Per ragioni strategiche. Anche per lo scorporo delle società immobiliari, **Vitrociset** ha notificato l'operazione ai sensi della golden power. Se si segue la procedura di golden power per un'operazione di riorganizzazione interna, figuriamoci se non lo si fa in caso di cessione!

Per quale motivo la catena di controllo della società è così complessa?

Per quanto articolata, è legittima e trasparente, altrimenti non sarebbe emersa. Tale emersione, è bene chiarirlo, nulla ha a che vedere coi Paradise papers nei quali di **Vitrociset** non c'è accenno. La struttura è emersa perché descritta in un giudizio del tribunale di Jersey e relativo a un trust familiare istituito nel 1987 da mia madre. Questo trust ha avuto vari trustee (*gestori*, ndr) quali Chase Manhattan Bank, Bank of America, Bnp Paribas Jersey e per un paio di anni Appleby.

Ci sono rapporti fra il trust e Vitrociset?

Associare **Vitrociset** ai Paradise papers è stata solo una malevola volontà di ledere **Vitrociset**, i suoi azionisti e tutti gli stakeholders agitando il sospetto di strutture esotiche create a fini fiscali e/o con volontà di dissimulare dietro schermi societari la proprietà. La vicenda che oppone e ha opposto mia sorella ai trustee nulla ha a che vedere con **Vitrociset**, che non è ne mai è stata detenuta direttamente o indirettamente dal trust. La disputa è ancora in corso nel senso che io ho proposto appello. Ma mi preme sottolineare che durante il processo si è assistito a una



Camilla Crociani, principessa di Borbone delle Due Sicilie, azionista di controllo della Vitrociset.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

**UN GRUPPO
AL CENTRO
DI UN INTRIGO
INTERNAZIONALE**

Contrasti familiari. Trust in paradisi fiscali e golden share. Ci sono tutti gli ingredienti di un intrigo internazionale nella vicenda **Vitrociset**, l'azienda nelle mani dalla famiglia Crociani che da 50 anni fornisce tecnologie strategiche a molti ministeri italiani e alle forze dell'ordine e per questo motivo è sottoposta al «controllo» dello Stato italiano. Le diatribe sull'eredità che vedono schierate Edoarda e Camilla Crociani, rispettivamente madre e figlia, all'altra figlia Cristiana hanno da poco fatto emergere l'esistenza di un trust con sede ai Caraibi che in base all'inchiesta giornalistica internazionale Paradise papers controllerebbe anche **Vitrociset**. Nel frattempo il gruppo è stato messo in vendita. In lizza c'era l'imprenditore Antonio Di Murro che però alla fine si è tirato indietro.



Bestimage/SGP

componente assurda di giudizio morale. Si è voluta riscrivere ancora una volta la storia di mio padre, della supposta eredità che non c'era, come acclarato anche dalla Corte costituzionale, della Ciset e della proprietà della medesima, ignorando l'ampia documentazione prodotta in giudizio e anzi beffandosi dei giudizi delle corti in Italia, invece facendo affidamento sulle sole testimonianze rese da mia sorella, che all'età della morte di mio papà aveva sette anni. In più si estrapola dalla fantomatica ricostruzione di Jersey che è impossibile che mia madre «ex attrice» sia riuscita, grazie alla sua tenacia, intelligenza, energia e se vogliamo anche fortuna, a creare un patrimonio importante e imporsi quale donna d'affari di innegabile qualità in questi 40 anni.

Invece come stanno le cose?

La verità è che **Vitrociset** ha prodotto profitti e distribuito dividendi, ha pagato miliardi di lire e milioni di euro di imposte, e dal 2008 l'azionista ha versato circa 70 milioni di euro in aumenti di capitale per sostenerne la crescita.

L'imprenditore Antonio Di Murro aveva firmato un accordo per rilevarla. Perché non ne è stata data informazione?

L'accordo non si è perfezionato perché elemento essenziale del contratto era il pagamento del prezzo che - nonostante tre diffide - il signore ha ritenuto di non pagare. Peraltro il controvalore, che doveva essere versato sul conto di un notaio, sarebbe stato liberato a favore del venditore solo a condizione che fosse stato ottenuto dall'acquirente il nulla osta ai sensi della normativa golden power, condizione ovviamente prevista nel contratto. Tenuto conto che il contratto non si è perfezionato, nessuna comunicazione è stata fatta alle autorità perché non vi era alcuna comunicazione da fare. La comunicazione golden power tecnicamente va fatta dal venditore allegando un valido contratto di compravendita.

E ora?

La volontà resta quella di cedere alle migliori condizioni per il cedente e - questo è per noi fondamentale - ad acquirenti che possano assicurare crescita a una società che da oltre 40 anni è stata della nostra famiglia.

(Martino Cavalli)

© RIPRODUZIONE RISERVATA